

Satanisti e ladruncoli, la caccia è aperta

Nella cappella delle famiglie Rebizzo-Rubattino trovati trenta lumini rossi disposti a forma di doppia croce

Forse non saranno "messe nere" con tutti i crismi dei riti satanici, ma quello che è avvenuto, e avviene, al cimitero di Staglieno è degno, quantomeno, di un attento accertamento. I carabinieri, infatti, nei giorni scorsi hanno effettuato un lungo sopralluogo.

Hanno girato tra le molte tombe distrutte da vandali e saccheggiate da ladri mercanti d'arte sino a raggiungere la sommità del colle dove, tra l'altro c'è la tomba di Giuseppe Mazzini. A pochi metri dal monumento ad uno dei personaggi più importanti del Risorgimento, c'è la cappella della famiglia Rubattino - Rebizzi.

Un mausoleo all'interno del quale, "messe nere" o non, sta succedendo qualcosa di strano. Intanto, per bocca di uno dei dipendenti del Comune, dall'interno sono stati asportati, non si sa quando, almeno due candelabri di ingente valore storico realizzati nei primi anni del Novecento. Poi è stata rotta l'urna di vetro contenente le spoglie di Franca Rebizzi, moglie di Raffaele Rubattino fondatore della celeberrima società di ginnastica. Infine c'è l'insolita e per certi versi inquietante presenza di oltre trenta lumini depositati a terra.

Eugenio Bolli, consigliere di Forza Italia alla circoscrizione di Staglieno, è stato il primo ad accorgersi degli atti di vandalismo.

«Tutto è nato da un sopralluogo fatto nel cimitero monumentale insieme all'architetto Grazia Badino, una genovese che lavora a Firenze e che lo scorso anno vinse il concorso universitario "Staglieno 2000" - afferma Bolli che da tempo lotta



Michele Casissa

per poter tutelare l'importante patrimonio artistico e culturale del cimitero di Staglieno. Abbiamo visitato numerose tombe sino a raggiungere quella del Mazzini e di Rubattino. Volevo farle vedere gli affreschi di Niccolò Barabino che ornano la cappella di quest'ultima famiglia. E non solo: ci sono anche i vetri disegnati dallo stesso artista e realizzati da De Matteis. E mentre ammiravamo i capolavori, la mia attenzione è stata attratta da un pezzo di lamiera che usciva dalla botola del sarcofago di Bianca Rebizzo. I coperchi delle due urne di marmo, infatti, hanno una piccola botola circolare in modo tale da poter sollevare e controllare, attraverso un cristallo, lo stato di conservazione o decomposizione della salma. Quando l'ho sollevato ci siamo accorti che qualcuno aveva infranto il vetro e manomesso i resti

del cadavere. Poi c'è l'insolita presenza nella cappella di almeno trenta lumini rossi disposti a forma di doppia croce. Ne ho visto due o tre accesi e gli altri spenti. Passando da quelle parti dopo alcune ore erano tutti spenti. Poi ancora accesi ma non quelli di prima. Un po' strano davvero. Anche perché all'interno del piccolo mausoleo non c'è vento o corrente d'aria che possa spegnere le fiammelle delle candele. Alla luce di questi elementi credo che ci siano gli estremi per una indagine un po' più approfondita. A cominciare da una perizia medico-legale per accertare se i resti di Bianca Rebizzo ci sono tutti oppure ne sono stati asportati qualcuno. Ritengo sia indispensabile anche contattare i discententi per verificare la loro frequenza sulla tomba dei parenti. Nessuno feroaio di Staglieno, comunque, ha mai avuto l'incarico di portare lumini in quella cappella».

Eugenio Bolli, preoccupato per quella scoperta, non ha esitato a segnalare ai carabinieri quello che aveva visto presentando regolare denuncia. L'indagine è in corso. Ma l'inchiesta è allargata anche ai numerosi altri atti di vandalismo e criminalità di cui è vittima il cimitero. Dal consiglio di circoscrizione di Staglieno intanto, arriva un'altra "bordata" contro l'assessorato ai servizi civici. «Se non fosse ormai in scadenza mandato - ha affermato il consigliere Domenico Morabito di Alleanza Nazionale - avremmo già chiesto le dimissioni dell'assessore Michele Casissa».

LUGINO PUPPO

L'assessore replica a Bolli, esponente di An del CdC, sui presunti riti di necromanzia

Casissa: «Mai saputo di messe nere»

«Se qualcuno ha notizie fondate, le riferisca alle autorità senza riserve omertose»

Non si è fatta attendere la risposta dell'assessorato ai servizi civici sulle notizie, apparse sui quotidiani cittadini, in merito a presunte "messe nere", riti poco chiari e manomissioni varie, avvenuti all'interno del cimitero monumentale di Staglieno.

L'assessore Michele Casissa ha diffuso un comunicato stampa sulla base di "approfondite verifiche da parte degli ispettori del cimitero". In effetti il personale della necropoli genovese, conosciuta in Italia per il grande patrimonio di opere d'arte, soprattutto statue risalenti ai secoli scorsi, ha svolto dei controlli che hanno riguardato quasi esclusivamente il mausoleo delle famiglie Rubattino - Rebizzo. Messe nere o no, la situazione del cimitero non è certo incoraggiante. Lo hanno potuto verificare personalmente i carabinieri, durante un sopralluogo svolto lunedì mattina. Durante il quale sono stati accertati numerosi atti di vandalismo o, peggio, reati veri e propri. Con l'asportazione di piccole statue, bronzi e candelabri in marmo o metallo. I "col-

Palazzo Tursi smentisce decisamente le illazioni sui presunti riti satanici che si sarebbero svolti nella cappella privata delle famiglie Rebizzi Rubattino, che si trova nell'ala monumentale della necropoli di Staglieno



pi» messi a segno dai ladri potrebbero anche essere non recentissimi ma questo non risolve il problema del degrado continuo del cimitero.

L'assessore, comunque, stigmatizza le illazioni sulle "messe nere". Afferma «che nei pressi della tomba Rubattino non c'è traccia di sangue né di zampe di gallina. Che la tomba profanata non è quella di Raffaele Rubattino ma quella della mo-

glie Franca Rebizzo, che non è mai esistito alcun lucchetto e che il sistema di chiusura della cancellata, un ferro a U, è rotto da tempo».

L'assessore, inoltre, afferma che «l'atto vandalico non sarebbe stata opera recente ma risalente ad alcuni mesi fa. Dal mese di agosto è in funzione un servizio di guardianaggio diurno e notturno con guardie giurate». A questo proposito è im-

portante rilevare che questo sistema di autotutela non preserva assolutamente da eventuali furti o gesti di vandalismo. Il cimitero è così vasto che per ottenere un buon monitoraggio sarebbe necessario un numero piuttosto alto, e quindi molto oneroso dal punto di vista finanziario, di guardiani.

Nella lettera l'assessore ha poi polemizzato con il consigliere di circoscrizione Eugenio Bolli (Forza Italia) sottolineando la sua riservatezza sulle persone che lo hanno informato sui misteriosi episodi che si sono susseguiti all'interno della tomba Rubattino - Rebizzo. «Credo che qualsiasi cittadino sia tenuto a collaborare, se a conoscenza di fatti - ha concluso Casissa -, e a non usare atteggiamenti omertosi. ma di questo immagino vorranno occuparsi le Autorità competenti».

Ma Eugenio Bolli, come riferiamo nell'articolo accanto, non è stato affatto omertoso. Anzi. Ha constatato di persona un reato e non ha esitato a segnalare alle forze di polizia.

L. P.

Merc. 22-10-97